



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia



n. 17
2022

PERIODICO DELLA CONGREGAZIONE DELLE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

Quel Bambino che si è sporcato per noi...

La Superiora Generale chiede
a Gesù bambino di accendere
un Natale di luce e speranza per tutti

di suor Luigina Lacancellera

Quest'anno mentre pensavo a Natale, al compleanno di Gesù ho deciso di scrivere una lettera come quando ero una bambina e andavo dai nonni con i miei genitori per dare gli auguri e pranzare insieme. Una festa! Prima di mangiare salivo sulla sedia e recitavo la poesia imparata a scuola e auguravo con dolci parole "Buon Natale" e loro mi ricambiavano con dolci e monetine. Oggi, tutto è molto cambiato ma l'Amore che Dio è e ci porta non è cambiato affatto ne sono convinta perché Lui hai detto: «Io sono la Via la Verità e la Vita» (Gv 14, 1-12) per questo io in nome di tante mie sorelle e tanti miei fratelli, prendo coraggio e ti scrivo.

Caro Gesù abbiamo la speranza in cuore che il Sinodo ci farà tutti compagni di viaggio, così ci incontreremo, pregheremo insieme e porteremo la Bella notizia a tanti che aspettano di conoscerti. Le notizie che ci giungono ogni giorno, non sono belle, ci confondono, ci irritano, ci sdegnano. Sinceramente sono troppi i disastri, le disgrazie, le violenze, le torture, i morti a causa di questa guerra insensata e di altre guerre intestine che ignoriamo così come tante violenze domestiche, il disamore dei tuoi consacrati, la sfiducia nel buio e nella notte. Come faremo a farti festa se tanti fratelli sono nel dolore, con quale coraggio faremo il Presepe ignorando la distruzione che regna in diverse regioni causata dalla guerra?

Perché Gesù non riusciamo a prevenire il male, a lavorare come artigiani, come ci insegni tu, per vivere la Pace che è incontro con Te, accettazione delle diversità, condivisione, solidarietà, rispetto, amore alla vita che vuole sbocciare e fiorire. Riconosciamo che non sappiamo sporcarci nell'incontro con l'altro che miseramente soffre senza trovare una casa, un amore, un calore, un braccio a cui aggrapparsi per camminare quando è caduto o scoraggiato. Gesù sentiamo la vergogna sul volto, nei pensieri, nel cuore, ci sentiamo legati dall'egoismo, sopraffatti dall'abitudine, confusi nell'indifferenza così nuotiamo nella mediocrità. Ci consola

la verità che «[...] Dio, assumendo la carne dell'uomo, ha scelto la nostra condizione debole e fragile, per farsi vicino ad ogni persona. Dio desidera prendere posto in noi. Non si è vergognato della nostra condizione e non ha temuto di sporcarsi dentro la carne. Dio, facendosi uomo, ha legato il miracolo della sua presenza alla ferialità dei nostri giorni. Il Figlio di Dio non ha scelto di restare in alto, nella dimora divina, porgendo soltanto una mano attraverso l'azione dei profeti, ma ha voluto "sporcarsi" dentro il fango della nostra corruttibilità» (don Peppino Creanza).

Santo Bambino abbi misericordia di noi tu che hai lasciato il cielo per essere il "Dio con Noi" l'Emanuele che, come un mendicante, ci chiede solo Amore. Dacci tu Gesù Bambino la consapevolezza che siamo tutti responsabili, coinvolti e nel lamento di tanti fratelli che gridano per la loro situazione e non si sentono aiutati, non vedono le piccole gocce e le minuscole luci che vogliamo donare. Ci scandalizziamo perché Tu non fai niente per fermare questi orrori di morte e di distruzione ignorando che Tu hai creato tutto il Bene e ora soffri con noi, piangi con noi, ci sostieni nella ricerca di un senso alla nostra vita. Aiutaci a riflettere sulla tua bontà immensa mentre ti guardiamo nella mangiatoia tra i fili di paglia. Ancora una volta facci capire che abbiamo bisogno di ritrovarti, di fare il vuoto in noi perché Tu Amore, possa abitare questa nostra umanità. Donaci la dedizione di Maria, tua Madre che ti culla e nel suo cuore conserva il dolore che l'affliggerà per tutta la vita. Sostienici san Giuseppe mentre proteggi tuo Figlio affinché anche noi possiamo aiutarci a scegliere il Bene. Santi del cielo e voi della porta accanto che avete donato la vostra vita con generosità nella fedeltà quotidiana, dateci il coraggio di ricominciare ogni giorno. Questo Natale Gesù sarà diverso se la nostra decisione di onorarti e servirti sarà costante, il nostro camminare insieme sarà rivestito di Fede, Speranza e Carità. ■



EDITORIALE

Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 6043 del 14 marzo 2017
Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art. 1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Un secolo di amore e lode al Signore

A Castel del Rio (Bologna) celebrato il centenario della fondazione della Casa Madre

Un nuovo inizio

La storia della fondazione della "Casa Madre" della nostra Congregazione in Castel del Rio ruota attorno a tre personaggi (Madre Maria Agnese Tribbioli, Monsignor Paolino Tribbioli vescovo della Diocesi di Imola, il parroco del luogo don Sebastiano Naldi) e un segno visibile: la casa costruita con pietre prese dal fiume Santerno che bagna il territorio. Siamo nell'anno 1922, le suore "Pie Operaie di San Giuseppe" che da qualche anno lavorano a Castel del Rio a fianco dei parroci, rischiano di non poter più svolgere le loro attività poiché bisognava o rinnovare l'affitto oppure sgombrare l'edificio in cui le religiose dimoravano e lavoravano. La Fondatrice, ancora una volta, dovette affrontare il problema di cosa fare e dove andare; ma la sua profonda e tenace fede nella Provvidenza, come sempre, vinse. I tre personaggi citati, quindi, decisero di costruire una casa per le suore e per le loro molteplici attività. Il popolo di Castel del Rio e dei paesi limitrofi, infatti, non avrebbe mai consentito il trasferimento delle religiose; tra la gente circolava questo motto: «Le suore non devono lasciare il popolo senza il soffio dell'amore di Dio... tutti all'opera». Dopo un lungo cammino illuminato dalla presenza e dalla forza della Serva di Dio che ha saputo leggere e cogliere i segni dei tempi della sua storia, ancora oggi, dopo cento anni, il suo esempio umano e spirituale guida

la vita di noi suore e di tanti devoti che con orgoglio affermano di averla conosciuta chiamandola ancora con affetto e amore «Madrina».

La cronaca della giornata

Sono le ore 9,00 del 22 Ottobre 2022, dentro e fuori della casa c'è un frullo d'ali: incontri affettuosi, ricordi da rivivere... La "Casa Madre" compie 100 anni. Sono presenti alcune suore che hanno vissuto la loro giovinezza a fianco della Fondatrice: suor Marta Lombardi, suor Davidica Domenicali, suor Innocenza Milito e la scrivente. Presenti, inoltre, la Madre Generale, suor Luigina Lancellera, il popolo di questo dolce Borgo e dei paesi limitrofi, sacerdoti e religiose della Diocesi. La santa Messa apre la giornata della memoria e del ringraziamento. La celebrazione eucaristica è presieduta dal cardinale Lorenzo Baldisseri che è intervenuto

al termine della stessa (intervento pubblicato a p. 4), il vescovo diocesano, Mons. Giovanni Mosciatti tiene l'omelia. Presenti anche il parroco di Castel del Rio, don Marco Giordano e don Francesco Armenti, il nostro postulatore. All'Eucarestia partecipano con devozione gli abitanti del Borgo, un gruppo di abitanti di Casalfiumanese. La Messa è animata dalle suore con canti, di cui alcuni composti dalla Madre Fondatrice.

Il Convegno nella sale del Comune

Dopo la celebrazione della santa Messa ci siamo trasferiti nella "Sala Magnum" del Comune messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale rappresentata, per l'occasione, dal sindaco Alberto Baldazzi al quale va la gratitudine della Congregazione. Sono le ore 10,30 seguiamo la conferenza del dott. Andrea Ferri esperto in storia antica e moderna. Ci illustra il contesto in cui nasce la Congregazione fondata dalla nostra Madre. Il XIX secolo e l'inizio del XX secolo, infatti, fu il periodo in cui nacquero tante congregazioni femminili di vita attiva, ma in seguito all'unificazione d'Italia e alle difficoltà nel rapporto tra la Chiesa e lo Stato, nel 1866 vengono soppresse assieme a quelle maschili. Nella diocesi di Imola per rispondere alle esigenze sociali e spirituali del tempo nascono cinque congregazioni religiose tra cui anche quella delle "Pie Operaie di San Giuseppe". A Castel del Rio, esattamente 70 anni fa, si tenne il primo capitolo della Congregazione nel quale venne



eletta superiora generale, suor Maria Agnese Tribbioli. Nel 1952 il Vescovo Paolino Tribbioli riconosce a livello diocesano la congregazione dopo lunga e opportuna osservazione. Alle 11,15 segue la relazione del postulatore don Francesco Armenti su: "La Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli, un dono per la Chiesa e il mondo di ieri e di oggi. Spiritualità e carisma". L'intervento del nostro postulatore (pubblicato a p. 6) si è sviluppato partendo da un interrogativo: in questo mondo frantumato e agonico a causa delle guerre, della crisi economica, dell'aumento della povertà, della fragilità della famiglia e della testimonianza cristiana, cosa può dire la vita e la testimonianza di una suora minuta, di bassa scolarizzazione, sconosciuta e deceduta nel 1965?

Il convegno si è concluso con l'intervento di suor Emanuela Vignozzi (pubblicato a p. 9) che sebbene non abbia vissuto con la Fondatrice ne ha magistralmente tratteggiato la vita, le opere e il cammino spirituale in Romagna e non solo. La stessa ha evidenziato come il lavoro offerto alle



ragazze di Castel del Rio dalla Serva di Dio ha permesso loro non solo di guadagnare ma anche e soprattutto di essere riconosciute nella loro dignità e nel loro valore in un tempo in cui la donna era alquanto emarginata. Il sin-

daco Alberto Baldazzi, infine, ha fatto rilevare come la presenza delle suore nel suo Comune è stata ed è testimonianza di vita cristiana e dell'amore di Dio ma anche di sviluppo sociale e culturale della intera comunità. ■



Madre Agnese è testimone di fatti d'amore

Intervento del Cardinale Lorenzo Baldisseri
per il centenario della fondazione della Casa Madre di Castel del Rio (Bologna)

Una traccia di vita cristiana

«**A**rrivarono a Castel del Rio (Suor Maria Agnese e Suor Maria) ... conobbero l'arciprete d. Sebastiano Naldi, senza neppure sognare che proprio lui era lo strumento con cui la Divina Provvidenza voleva stabilire e consolidare l'opera nascente, e non le passò neppure per la mente che un anno dopo sarebbe tornata in quel paese ad aprire la casa che in seguito sarebbe stata la Madre di tutte le altre». Sono le parole che leggiamo nel Diario Testamento di Madre Maria Agnese Tribbioli (a cura di Francesco Pio Tamburrino, 2021, p. 64). E proprio così accadde: un anno dopo, nel 1922, si aprì la prima casa a Castel del Rio.

E' una data veramente importante per la Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe e ricordarla con la Celebrazione Eucaristica ed altre attività commemorative è una grande gioia per tutti. Celebriamo infatti 100 anni di Casa Madre con un profondo ringraziamento al Signore per il dono di Madre Agnese alla Chiesa, alla società e al mondo. Desideriamo oggi cogliere questa bella occasione per guardare con fiducia e con rinnovato ardore ed entusiasmo verso orizzonti e mete che il Signore indica, interpretando i segni dei tempi. Le intuizioni carismatiche di Madre Agnese si sono realizzate progressivamente nel tempo. La Congregazione si è costituita, consolidata e cresciuta in numero di membri e di istituzioni, ora presenti in Italia, in Romania, in India e in Brasile. Nel corso di tutti questi anni Madre Agnese è divenuta il riferimento spirituale e il modello di santità non solo per i membri del suo istituto, ma per tanti uomini e donne che hanno visto in Lei un potente



e folgorante segno di fede e di carità. Il suo operoso amore per i più bisognosi: bambini, giovani, vecchi, realizzatosi nel tempo, è un esempio fulgido nella storia contemporanea e una profonda traccia di vita cristiana per tante persone che l'hanno conosciuta e seguita. Ed è proprio per questo che non è di secondo momento il fatto che sia stata introdotta la causa di beatificazione, che come è noto, è attualmente presso il Dicastero per le Cause dei Santi. Madre Agnese è venerabile e la sua vita spesa per l'istituto e per la Chiesa è una autentica testimonianza evangelica per tutti coloro che a Lei si rivolgono fiduciosi nella preghiera di intercessione.

Testimone di frutti abbondanti, non di foglie ingombranti

Nel vangelo della Liturgia di oggi si parla dell'albero di fichi piantato in mezzo ad una vigna, il cui padrone si aspetta dei frutti. Lui ci tiene tanto a questo albero di fichi, l'unico nel terreno, lo va a vedere anno dopo anno, per tre volte e contata che non dà frutti. Allora parla con l'operaio (il vignaiolo) e gli dice: «Ecco sono tre anni che vengo a cercare frutti ... ma non ne trovo. Taglialo dunque.

Perché deve sfruttare il terreno?» (Lc 13, 1-9). E' un ragionamento che fila perfetto. Chiunque lo avrebbe fatto. Nessuno spende denaro per nulla, lo spazio e il tempo sono preziosi. Ma l'operaio osò parlare al padrone e disse: «Padrone, lascialo ancora un anno... Vedremo se porterà frutto... se no, lo taglierai». Il vangelo non ci dà notizie di quanto accadde dopo, se il fico dette frutto o meno, sappiamo però quello che successe all'albero di fichi che Gesù vide sulla strada; «gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te". E subito quel fico si seccò» (Mt 21, 18-19). Fa riflettere tutto questo. Quando Gesù parla accade sempre qualcosa di importante, la sua parola irrompe nelle cose, nelle persone e nelle loro coscienze, penetra come una spada a doppio taglio e fa emergere la verità. E' però paziente, come il padrone, che attende ... attende ... alla fine poi decide. Gesù con questa parabola del fico nella vigna e con il fico sulla strada seccato vuole dire a tutti che quello che conta nella vita non sono le chiacchiere, le promesse, le "foglie", ma fatti, opere di carità, "frutti". Credo che Madre Agnese abbia realizzato tutto questo. È una testimone autentica di fatti e non di parole, di frutti abbondanti e non di foglie ingombranti. Allora ricordare oggi Casa Madre, la prima casa delle Pie Operaie di San Giuseppe a Castel del Rio, vuol dire rileggere la storia di una persona e di una comunità religiosa che ha tratteggiato e ritmato i tempi e gli spazi non con parole, ma con opere in virtù della fecondità spirituale di Madre Agnese che ha saputo portare Dio con le sue figlie e sorelle in mezzo alla gente. E lo ha fatto con il lavoro e la preghiera.

Come a Betania

Entrando per la prima volta nell'Oratorio di Casa Betania in Via dei Serragli a Firenze, quello che mi colpì fu la scritta scolpita sulla tomba di Madre Agnese, «La vostra vita sia come quella della casa di Nazareth: Lavoro e preghiera». Parole che sono il programma, il punto centrale carismatico della Venerabile Fondatrice nel fondare la Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe, ed è interessante che il lavoro sia la prima parola, cui segue l'altra, la preghiera. Mi è saltato subito in testa il racconto in cui Gesù entra nella casa di Marta, Maria e Lazzaro, a Betania. La coincidenza del nome (Betania) la trovo non voluta o ricercata, ma provvidenziale, per dire quanto sia vero quello che è accaduto a Madre Agnese e quello che continua ad accadere nella Congregazione, tutto per la Divina Provvidenza. Non c'era infatti la Casa Betania a Firenze all'epoca di Madre Agnese. Il motto poi "Lavoro e preghiera" scritto sulla tomba lo trovo in perfetta consonanza con quanto accadde nella casa di Marta e Maria. Marta tutta affaccendata per accudire la casa, Maria ai piedi di Gesù in contemplazione. Alla morte poi del fratello Lazzaro le sorelle sono disperate e chi è che si muove subito? E' Marta, manda emissari amici suoi a informare Gesù del lutto. La notizia arriva alle orecchie di Gesù, che però non si muove subito, aspetta 4 giorni. Marta è affaticata e triste, appena seppe che finalmente Gesù stava per arrivare, gli andò incontro e gli disse una parola di troppo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Gv 11, 21). Conosciamo quello

che accadde dopo, ci fu il dialogo di Gesù con Marta, l'andata al sepolcro, la resurrezione di Lazzaro. Ma quello che interessa rilevare in questa narrazione è la scelta di vita delle due sorelle. Marta la vita attiva e Maria quella contemplativa. Credo di poter pensare che Madre Agnese nel fondare la Congregazione si sia ispirata più a Marta che a Maria. E questo anche se Gesù rivolgendosi a Marta le aveva detto: «Marta, Marta, ti affanni tanto delle cose terrene, Maria ha scelto la parte migliore». Con questa espressione possiamo pensare che Gesù non apprezzasse il lavoro di Marta? Forse non ne era lui stesso beneficiario delle sue attenzioni e cure ogni volta che egli era ospite nella sua casa a Betania? Possiamo anche aggiungere che Gesù ebbe una preferenza per Giovanni tra i suoi discepoli (era il più giovane). Certo. Gesù conosce il cuore dell'uomo, le condizioni, le qualità, le capacità di ognuno, sa quello che Marta e Maria potevano offrire ed esprimere secondo i loro propri talenti e le inclinazioni. Ed è proprio per questo che Gesù parla e compie gesti concreti per collocare le persone giuste al posto giusto, pur riconoscendo le differenze e così armonizzare tutto per il raggiungimento del bene di tutti.

Lavoro e preghiera

Mi viene pure in mente l' "Ora et labora" attribuito a san Benedetto, assioma ispiratore di tutta la spiritualità monastica e degli Ordini religiosi fino ai tempi nostri. La storia ci dice che con l'azione missionaria della Chiesa che ha avuto uno sviluppo sensazionale a partire dalla

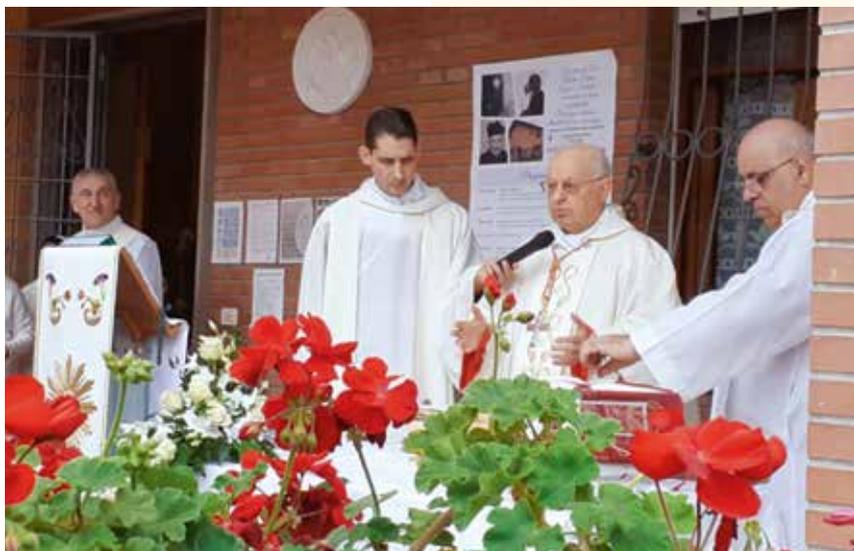
scoperta dell'America e dell'Estremo Oriente, e allo stesso tempo in reazione anche all'espandersi del protestantesimo in Europa, si è visto lentamente ribaltare la prospettiva del binomio "Ora et labora", che pur rimanendo intimamente connesso e unito si è data priorità all'azione piuttosto che alla contemplazione. Madre Agnese, in linea dei segni dei tempi, ha scelto la vita attiva pur nel nesso inscindibile con quella contemplativa. "Lavoro e preghiera" non sono due realtà opposte, sono invece strettamente congiunte e si esplicano nella vita di ogni giorno ritmato dalle pratiche di pietà e dal lavoro con i bambini, ragazzi e ragazze, e gli anziani, con i più fragili tra di loro.

Modellarsi alla carità

Madre Agnese in questa prospettiva ha guardato certamente a san Giuseppe. Non a caso Madre Agnese ha voluto fondare la Congregazione con il nome di Pie Operaie di San Giuseppe. San Giuseppe è il protettore e il Patrono dell'istituto e primeggia nella spiritualità delle Pie Operaie. Credo di poter dire con certezza che il lavoro umile e silenzioso di Giuseppe abbia colpito, ispirato Madre Agnese.

Come Lui modellava il legno nel suo falegnameria per fare utensili utili alla gente, così Madre Agnese volle persone consacrate per modellare, formare, accompagnare e curare le persone bisognose. E tutto con lo stesso spirito di umiltà e di unione con Dio, come si viveva nella casa di Nazareth. La preghiera, necessaria e indispensabile sia personale che comunitaria era una sollecitudine rimarcata sottolineata da Madre Agnese quando parlava e scriveva alle sue "figlioline". San Vincenzo dei Paoli soleva dire alle sue figlie spirituali: «Se il bisognoso, l'ammalato, bussa alla porta o vi chiama per un aiuto, potete lasciare anche la preghiera perché la carità è preghiera».

Oggi ci rivolgiamo a Madre Agnese, perché ci insegni a guardare alla famiglia di Nazareth come Lei la guardò, un modello di vita comunitaria e personale e un segno eloquente per la società di oggi. La Vergine Maria ci accompagni e ci protegga. ■



Maria Agnese Tribbioli:

un dono per la Chiesa e il mondo di ieri e di oggi.

Spiritualità e carisma

Cosa la vita e il messaggio della Serva di Dio dice al mondo e alla Chiesa oggi?

Il coraggio dell'Amore

L'esempio e la testimonianza della Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli ci fa imbattere certamente in una parola necessaria e urgente perché l'uomo si salvi e la Chiesa sia sempre più la Chiesa di Cristo. Questa parola è "coraggio". Una parola che soprattutto oggi appare confusa. Ma di quale coraggio parliamo quando pensiamo alla fondatrice delle Pie Operaie di San Giuseppe? Certamente come donna la Serva di Dio ha vissuto l'esperienza del coraggio umano, ma in lei rispecchia soprattutto il coraggio evangelico, il coraggio di chi segue Gesù, la forza che hai quando il tuo cuore è abitato dall'Amore e dall'amore cristiano. [...] Pensando alla sua non facile vita, alla sua infanzia, alle difficoltà familiari e a quelle che ha dovuto affrontare per vivere la vocazione a cui Dio l'aveva chiamata, al suo cammino di santità e di testimonianza battesimale e di consacrazione nella vita religiosa, l'unica "chiave" con cui leggere la sua esistenza terrena è l'Amore, non quello semplicemente umano ma quello cristiano, l'amore di Cristo. [...]

Il coraggio delle periferie

Anche Madre Agnese si è lasciata generare nel saper amare dal «come io ho amato voi» (Gv 13,34), facendo della sua vita la carezza di Gesù per gli emarginati e i poveri del suo tempo come gli orfani, le vedove, le carcerate. Se essere discepoli del Signore vuol dire avere «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5) non possiamo vivere il

Vangelo senza preferire i poveri e gli ultimi. Della Serva di Dio possiamo certamente affermare che è stata una testimone del coraggio evangelico che l'ha spinto ad andare nelle periferie del suo tempo, a servire gli ultimi e a «scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli» (*Evangelii Gaudium*, 198).

Vi sono due momenti della sua vita che ci fanno pensare al suo coraggio di scegliere gli altri. Il primo risale alla sua infanzia. Maria Agnese nasce da una situazione familiare che oggi chiameremmo di "fragilità", nasce da una ragazza madre. Solo in seguito al matrimonio della mamma Clorinda Sorbi con Lodovico Tribbioli sarà "adottata" assieme alle sorelle. A soli 11 anni perde il papà Lodovico e la povertà e gli stenti segnano ancora una volta la sua famiglia. La sua "creatura", la Congregazione delle Pie Operaie di san Giuseppe, nasce appunto per accogliere, educare e integrare orfani, bambini abbandonati, mamme sole, vedove... carisma che ancora oggi viene vissuto dalle sue suore pur se in situazioni e modalità diverse. Questo andare verso i poveri dimostra, però, un passaggio importante che suor Agnese ha dovuto fare nella sua vita per amare come Gesù ama noi: il coraggio di scendere anzitutto nella periferia del suo cuore. Questa piccola grande donna, infatti, non si è chiusa nella sua marginalità, nella sua "sfortuna" di essere nata senza padre, di aver vissuto in una famiglia che per molto tempo ha dovuto fare i conti con stenti e sacrifici, ma ha

saputo trasformare la sua situazione di diversità e marginalità (ai suoi tempi nascere fuori dal matrimonio era grave ed emarginante) in un grembo di rinascita per sé stessa e per gli altri.

Altra data significativa è certamente il 4 agosto 1917 quando assieme a suor Adriana esce dal Patrocinio di San Giuseppe dove era entrata nel 1899. La Serva di Dio comprende che l'Istituto fondato da Emma Rosadi a Firenze nel 1882 (con lo scopo di aiutare ed educare le ragazze offrendo loro istruzione primaria, formazione cristiana e avviamento al lavoro) non le consente più di vivere la "scelta preferenziale" per i poveri del suo tempo, ha il coraggio di uscire e di ricominciare tutto d'accapo nonostante, povertà, incomprensioni, umiliazioni, sospetti, difficoltà e ostacoli. Poteva continuare a stare, a vivacchiare nel Patrocinio di San Giuseppe, ormai ridotto nelle attività e nel numero delle suore, ma la forza dello Spirito, della Parola e dell'Amore da cui era posseduta la «spinse» fuori da sé stessa e nelle periferie esistenziali della Toscana del suo tempo. La sua testimonianza, quindi, ci aiuta a combattere un virus della vita spirituale e cristiana di oggi e di sempre: "l'accomodamento", il sentirsi apposto perché non si fa nulla di male curando il proprio orticello. Potremmo attualizzare questo insegnamento di suor Maria Agnese con due provocazioni. La prima proviene dalla Parola di Dio: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa ancora è in rovina? Riflettete bene al vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname,

ricostruite la mia casa. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa?» (Ag 1,4,7,9). E la seconda sorge dalla parola di papa Francesco: «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)» (*Evangelii Gaudium*, 49).

Il coraggio di farsi povera

La chiave fondamentale d'interpretazione della vita e del messaggio della Serva di Dio è la sua spiritualità francescana; la Tribbioli ha vissuto sempre il Vangelo con lo sguardo e il cuore di Francesco D'Assisi sapendone cogliere i valori e gli aspetti di una spiritualità incarnata nella storia e nelle problematiche dell'uomo. [...] Suor Maria Agnese ha vissuto veramente la beatitudine della povertà perché aveva scelto la "povertà interiore". Come si arriva a essere poveri dentro? Madre Agnese non è stata una filantropa, una benefattrice che ha costruito opere meritevoli di carità e di alta rilevanza sociale. Non è stata nemmeno una ribelle o rivoluzionaria che ha voluto riscattare e lottare per i poveri No! Lei è stata semplicemente una discepola di Gesù e un'innamorata di Francesco d'Assisi che si è spogliata di sé stessa per conformarsi a Cristo, per avere i suoi stessi sentimenti. [...]

Il coraggio della fraternità evangelica

Azzardo un accostamento che potrebbe sembrare forzato... ma la vita evangelica vissuta dalla nostra Serva di Dio come quella di un qualsiasi cristiano supera tempi, concezioni e culture e, quindi, è da considerarsi profetica e attuale. Papa Francesco nell'enciclica



“Fratelli tutti” per costruire la fraternità universale e la giustizia sociale chiede ai tutti i credenti del mondo di riconoscere il «valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio» (n.271); di prendere «coscienza di essere figli» perché «senza un'apertura al Padre di tutti (il Dio creatore), non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità» (n. 272) e di cercare Dio con cuore sincero per vivere una fede libera da ideologie, interessi e strumentalizzazioni perché l'autentico rapporto con Dio «ci aiuta a riconoscere compagni di strada, veramente fratelli» (n. 274) e, quindi, a evitare violenze e sopraffazione verso chiunque. Colgo queste convinzioni di fondo anche nella storia di Madre Agnese ripensando a due episodi particolari della sua esistenza.

Il secchio d'acqua

Siamo a San Patrizio, una frazione del comune di Conselice (Ravenna) nell'agosto del 1919. Madre Tribbioli e le suore sono arrivate da qualche settimana su invito del parroco che

le richiese a mons. Paolino Tribbioli, vescovo di Imola. Una zona molto povera, sia per la povertà materiale che per quella spirituale: la miseria dell'immediato dopo guerra aizzava la gente contro i preti, le suore e la Chiesa. I poveri si riconoscevano nel partito comunista e socialista che erano considerati il “partito del popolo” vedendo la Chiesa lontana dalla loro vita e come struttura potente e ricca. La situazione era talmente critica e pericolosa che su consiglio del Vescovo, le suore andavano in abiti civili per evitare rappresaglie; il lavoro umano e spirituale da fare, quindi, era veramente tanto. Un giorno, in occasione della consegna della bandiera rossa alla “Casa del popolo”, i partecipanti inscenarono una manifestazione contro le suore con urla, epiteti e minacce anche di morte. Alcune suore per la paura chiesero a Madre Agnese di andare via, ma lei rispose: «Care mie, voi fate come meglio credete: io non mi muovo. Resterò qui finché non avrò l'ordine di andarmene» (Tersilio Rossi, p.81). Durante la notte la Serva di Dio non riuscì a dormire, non per la paura dei socialisti ma perché preoccupata delle sue consorelle. La mattina, nonostante il clima minaccioso e ostile, suor Maria Agnese, prese un secchio e si recò a prendere l'acqua dal pozzo. Essendo piccola di statura chiese a un uomo di aiutarla e questi inaspettatamente lo fece. La gente rimase positivamente colpita dal coraggio di questa suora che non dimostrò paura verso di loro. Da allora le suore furono lasciate in pace a svolgere il loro lavoro guadagnandosi anche la stima e l'amicizia dei comunisti e socialisti.

Qui siamo tutti figli di Dio

Il secondo episodio ci porta a Firenze nel novembre del 1943. L'allora cardinale di Firenze, Elia della Costa, mobilitò e organizzò tutte le forze diocesane per mettere in salvo gli ebrei dalla persecuzione nazista: don Leto Casini coordinò circa 70 tra parrocchie e istituti religiosi che nascosero migliaia di ebrei fiorentini salvandoli così dai lager e campi di concentramento. Anche suor Agnese nascose delle famiglie





fiorentine al piano terra e nella cantina del convento di Via dei Serragli. Il 28 novembre 1943 due ufficiali delle SS, informati da alcune spie, bussarono alla porta del convento chiedendo dove fossero nascosti gli ebrei. Madre Agnese con fermezza e decisione rispose: «Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio». Colpiti da tanto coraggio e fede i due gerarchi nazisti andarono via. In questi due episodi emerge il coraggio della Serva di Dio che le nasceva dal suo amare come Gesù e che le faceva considerare ogni donna e ogni uomo figli dello stesso Padre e quindi tutti degni di rispetto e di amore.

Il coraggio di essere donna

Madre Tribbioli che ha vissuto il tempo del Concilio Vaticano II ha avuto delle intuizioni, direi anticipatrici, «profetiche» sulla vocazione della donna nella Chiesa e nella società promossa in seguito dall'ecclesiologia conciliare e dal magistero seguente fino a Papa Francesco. Scrive a proposito lo storico Tonino Cabizzosu che la Tribbioli considerava la donna: «Idonea, per le sue doti di mente e di cuore, a svolgere un progetto educativo in favore delle classi

meno agiate della società. Di fronte ai rapidi mutamenti della società italiana, alla crescente laicizzazione e secolarizzazione, la Tribbioli, con l'innato attivismo che la contraddistinse fin dagli anni della giovinezza, maturò il progetto di porre mano ad una nuova fondazione che tenesse presente il dinamismo storico in atto, attraverso un ritorno all'essenzialità evangelica, in una rinnovata collaborazione all'azione pastorale della Chiesa, con forte spirito di ubbidienza, carità e castità, offerta nell'espletamento di una maternità libera e consapevole, espressa anche nel sociale».

Il coraggio di essere santi

Le lettere, semplici e apparentemente ripetitive, che la Serva di Dio inviava prevalentemente alle suore, fanno emergere un'altra dimensione del coraggio: il coraggio come motore della vita spirituale. Il 14 agosto 1943, scrive a suor Aurora Cecioni: « Si faccia coraggio! Sante non ci si fa in poco tempo, ma lavorando tanto, tanto sopra noi stesse, dominando e frenando il nostro carattere che ci impedisce di volare direttamente a Dio e di amarlo con tutte le nostre forze. [...] In ogni modo fede, preghiera e coraggio. Dio

non ci abbandonerà». Il coraggio evangelico nella vita di Madre Tribbioli è sempre in compagnia della fede, della speranza e della carità.

Il coraggio di essere e farsi santi può e deve muovere il mondo di oggi verso il bene perché la santità è pienezza dell'umanità, dell'essere donne e uomini di questo nostro tempo. Mi piace attualizzare il desiderio di farsi santa della Serva di Dio accostandolo a Papa Francesco che nella *Gaudete et exsultate* ha scritto: «Non avere paura della santità» perché l'uomo che si santifica è «più fecondo per il mondo. [...] Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita "non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi"»(cfr. nn. 32-34).

Il coraggio della resa

Al termine di questa testimonianza consegno una frase e un interrogativo. Adrienne von Speyr (medico, autrice e mistica svizzera) ha osservato a proposito della santità che questa «non consiste nel fatto che l'uomo dà tutto, ma nel fatto che il Signore prende tutto. E' così che accade nel cristianesimo: si viene scelti (senza alcun merito) e ci si trova ad essere portati in braccio per offrire ciò che si è a Chi ci ha fatti». E per chiudere chiediamoci: Ma io ora che devo fare? Posso anche io vivere il coraggio evangelico della Fondatrice e come la sua esperienza può essere significativa anche nel mio cammino umano e spirituale? Papa Francesco ci ricorda che i santi sono «gli amici di Dio», perché nella loro vita «hanno vissuto in comunione profonda con Dio». «Non sono superuomini, né sono nati perfetti. [...] Sono come noi, come ognuno di noi, hanno vissuto una vita normale, ma hanno conosciuto l'amore di Dio e lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie. I Santi – continua il Papa – sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri» (1 novembre 2013). ■

È nato tutto qui...

Madre Agnese aveva due mani per lavorare, pregare e aiutare

Umile serva della volontà di Dio

Madre Maria Agnese, aprì la casa, qui a Castel del Rio il 19 ottobre 1922, accolta con gioia da tutti i componenti della Comunità cittadina, la prima casa fu in affitto, ma da subito mons. Naldi, l'Arciprete, pensò che era necessario, allo scadere dell'affitto quinquennale, che le suore avessero un'abitazione propria, per cui subito, si dette da fare, assieme a mons. Paolino Tribbioli e ad alcuni benefattori, e nel gennaio successivo fu dato inizio alla costruzione della casa, che fu benedetta il 29 giugno del 1927, data che segnò anche l'apertura del noviziato della nascente Congregazione, e che fino al 1961 rimase in essere proprio qui, a Castel del Rio. Da queste poche date storiche si evidenzia che tutto è nato qui, in un piccolo paese al confine tra la Toscana e la Romagna, quasi come un segno profetico della successiva riunione tra l'Istituto diocesano fiorentino del Patrocino e il nascente istituto in terra romagnola, avvenuta il 15 agosto del 1933, e questo perché, parafrasando san Paolo, Dio sceglie sempre ciò che nel mondo è piccolo, debole per confondere i forti, e Madre Maria Agnese è stata l'umile serva aperta alla volontà di Dio, che ha trovato aiuto e sostegno in una piccola comunità montana, altrettanto umile e aperta ai disegni divini.

Possedeva solo la corona del Rosario

L'onore che oggi viene dato a Madre Maria Agnese, è l'onore riconosciuto a una donna che non possedeva altro che la corona per pregare, un cuore grande per amare la gente umile e buona e due mani per lavorare, ma non per accumulare denaro, ma per mettersi a disposizione di chi fosse più bisogno-

so. Madre Maria Agnese era una donna di preghiera, di fede, ma che trasformò questi suoi valori spirituali in azione, facendo della sua vita una vita di preghiera e di lavoro, insegnando a tutti coloro che avvicinava quest'unità di fede e carità, attraverso l'apertura di "scuole di lavoro" dove non solo si apprendeva, ma si guadagnava, in modo da stimolare ed aiutare le allieve. Il modello che additava alle sue figlie è quello della famiglia di Nazareth: lavoro e preghiera, infatti il lavoro e la preghiera sono i due cardini della vita spirituale di ogni Pia Operaia. E lei ne dava concretamente l'esempio, facendo della preghiera il respiro dei suoi giorni, il dialogo con Dio e la lode del suo nome, ove attingeva la forza per conformare il suo cuore alla volontà di Dio.

E il lavoro era l'attività di apostolato che deve procurare alle sue figlie l'onesto sostentamento e in contemporanea promuovere l'elevazione sociale

delle persone povere, per cui insegnava che la dimensione del lavoro era finalizzata alla promozione umana e all'evangelizzazione culturale e spirituale di coloro che avvicinava.

Sempre con i piedi per terra

Chi volesse cercare in Madre Maria Agnese un insegnamento teologico astratto sulla vita spirituale, o volesse riscontrare le tracce del miracoloso, oppure l'elevazione mistica e la pura contemplazione resterebbe deluso. Madre Maria Agnese ha tenuto sempre i piedi per terra, è maturata attraverso un cammino irto di difficoltà, di prove e di contrarietà, ha rinnegato costantemente se stessa portando la croce e seguendo l'esempio di Cristo. Il divenire la guida spirituale delle sue figlie è scaturito semplicemente, dal suo modo umile e materno di comunicare la sua esperienza di vita spirituale maturata nell'umiltà, nel silenzio, nel servizio e nell'amore del prossimo. ■



Suor Maria Agnese, coraggiosa nel servire i poveri

A Monopoli una serata per conoscere la Fondatrice durante la festa della Parrocchia



Maria Agnese è stata una donna coraggiosa, resa tale dall'amore che aveva per Gesù. Quindi don Francesco ha evidenziato alcuni fatti della vita della Madre da cui è emerso il suo amore coraggioso per le donne e gli uomini del suo tempo: il coraggio di scendere nella "periferia del suo cuore". Per guarire le ferite della sua infanzia ha trasformato il suo dolore «in un grembo di nascita e di rinascita, per gli altri bimbi che come lei hanno vissuto un'infanzia difficile». Il coraggio di uscire da sé stessa, dalle sue paure e dalla tentazione di una vita intimistica nel Patrocinio di San Giuseppe perché

l'amore la spingeva verso gli ultimi del suo tempo. Quest'ultimo aspetto il Postulatore l'ha collegato al Vangelo del giorno (Mt 20, 20-28) che insegna che per vivere in pienezza dobbiamo 'servire' fino a consumarci per gli ultimi. Per questo diceva don Tonino Bello che «una vita senza servire è una vita che non serve». Dalla vita e dall'esempio della Serva di Dio - ha concluso il Postulatore - ci viene il coraggio di fare esodo da noi stessi e di andare in mezzo alla vita dell'uomo perché l'amore ci spinge. È stata una serata semplice ma che ha commosso i cuori delle persone. ■

LA NOSTRA VITA

Da tanto tempo la comunità di Monopoli desiderava organizzare un incontro su Madre Agnese. Si è deciso, quindi, per il 25 luglio scorso, alla vigilia della festa di Sant'Anna, titolare dell'omonima Parrocchia. Erano presenti le suore e i fedeli della comunità parrocchiale. Per l'occasione è stato invitato il postulatore don Francesco Armenti, che ha prima predicato durante la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Nico Porticelli e dopo la Messa ha presentato la figura e la spiritualità della nostra Fondatrice partendo dalla parola "coraggio" perché -ha detto- è il suo "secondo nome".



di suor Flavia Martin

Una donna forte dell'amore di **Dio**

In India nella comunità di Kureepuzha una Messa per la beatificazione della Serva di Dio

Venerdì 4 novembre 2022 nella cappella della scuola "Maria Agnese Tribbioli" di Kureepuzha (Kerala, India), si è tenuta, come ogni mese, la celebrazione eucaristica durante la quale abbiamo pregato per chiedere la beatificazione della nostra Fondatrice. Il celebrante della Santa Messa, padre Joy William della comunità assisiana, nella sua omelia ha sottolineato come la Serva di Dio ha lavorato per l'annuncio e la diffusione del Vangelo e il servizio ai poveri e agli emarginati del suo tempo.

La sua vita è un modello di fede, di preghiera, di abbandono totale in Dio e di un amore sconfinato per l'uomo. Numerosi i presenti tra studenti, insegnanti, religiosi e fedeli laici che hanno chiesto l'intercessione di Madre Agnese per i problemi della loro vita e domandato fervidamente al Signore di elevarla agli onori degli altari. La gente della nostra comunità considera Madre Agnese una testimone straordinaria di donna e religiosa, dalla fede autentica, dal cuore tenero e dal "carattere d'acciaio". ■



MADRE AGNESE NEL MONDO



Facciamo i compiti insieme e non solo...

A Margherita di Savoia, uno spazio per studiare, imparare e divertirsi

È il quarto anno che facciamo accoglienza ai ragazzi presso il nostro Centro socio-educativo diurno denominato "Aquilone" a Margherita di Savoia (BT) - Puglia. La finalità è di essere di aiuto e sostegno ai bambini e alle rispettive famiglie in difficoltà per vari motivi. Dal 2019 il centro è accreditato dalla Regione Puglia, mentre i primi due anni scolastici 2016/2017 e 2018/2019 abbiamo eseguito sostegno per il doposcuola in modo gratuito. Svolgiamo l'attività di doposcuola, supporto ai compiti scolastici che richiede impegno, attenzione e dedizione al singolo

bambino, e attività ricreative di tempo libero. Il centro è gestito da noi religiose a pieno titolo, si avvale di personale educativo professionale laico e, occasionalmente del supporto di volontari in caso di necessità. Quest'anno il centro è frequentato da venti bambini di diverse età: due o tre per ogni classe della scuola primaria, poi i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, e due di scuola superiore. Fare i compiti insieme per i bambini ha dei notevoli vantaggi, in una società sempre più individualista, è un momento di crescita, di confronto, di aiuto reciproco per chi ha difficoltà,

promuove la curiosità, raccoglie nuove idee, educa a rispettare il proprio turno. Il secondo momento del pomeriggio, dopo la merenda, è dedicato alle attività ludico-ricreative che svolge un ruolo importante nello sviluppo dei bambini, favorisce lo sviluppo delle aree: fisicomotoria, linguistica, socio-emotiva. Rispettiamo il calendario settimanale dove si alternano la manualità, il disegno, giochi intellettivi. E naturalmente non manca l'occasione di far conoscere Gesù concretamente, il rispetto per il diverso e i valori della vita. ■

Madre Agnese ha pregato con e per noi

A Margherita di Savoia nella Parrocchia Beata Maria Vergine Ausiliatrice, un incontro di preghiera e conoscenza sulla Serva di Dio



Dopo la pausa dovuta alla Pandemia, finalmente abbiamo ripreso la normalità della vita quotidiana e delle attività parrocchiali, così anche la diffusione della conoscenza della vita e la spiritualità della nostra amata fondatrice Madre Maria Agnese Tribbioli. Insieme al parroco don Gennaro della Parrocchia Beata Maria Vergine Ausiliatrice in Margherita di Savoia (BT) Puglia, abbiamo condiviso e programmato ogni ultima domenica del mese, prima della Messa la recita del Rosario, aggiungendo a ogni mistero una citazione degli scritti della Fondatrice oppure qualche episodio del suo vissuto. Invitiamo così i fedeli a chiedere l'intercessione della Serva di Dio Maria Agnese per gli ammalati e le famiglie. Di proposito abbiamo scelto di iniziare il 23 di ottobre, in concomitanza dell'incontro mensile parrocchiale del Gruppo di preghiera di Padre Pio. La Fondatrice, difatti, ha conosciuto

personalmente il santo Cappuccino nel 1952, lo stesso poi ha donato il terreno per la costruzione di una Casa di Accoglienza per i pellegrini. In questo primo incontro di preghiera abbiamo presentato il profilo biografico della Serva di Dio e il suo riconoscimento come "Giusta tra le Nazioni" ricevuto dall'Istituto Yad Veshem di Gerusalemme per la Memoria della Shoah. Come indicato da Papa Pio XII durante la persecuzione nazista della seconda guerra mondiale, anche la Madre Tribbioli si è prodigata nel salvare gli Ebrei, nascondendo mamme e bambini nelle cantine della Casa Generalizia a Firenze. In seguito ad una retata (dovuta a una spiata), ai due nazisti che si presentarono nella nostra casa di Firenze chiedendo a Madre Agnese: «Qui ci sono ebrei?», con coraggio, rischiando la propria vita, la stessa rispose « Qui ci sono solo figli di Dio». Queste parole indussero i due gerarchi ad andare via, senza eseguire il sopralluogo.

Don Gennaro ha tra l'altro detto: «Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate", ha ricordato che la vocazione di ogni battezzato è vocazione alla santità. Da chi possiamo imparare il desiderio di farci santi se non guardando a coloro che già si sono fatti santi prima di noi? Ed è questo il motivo per cui guardiamo alla loro testimonianza di vita cristiana. Abbiamo ascoltato alcuni stralci tratti dagli scritti di Madre Maria Agnese che ci hanno aiutato a pregare il Santo Rosario, mettendoci insieme alla scuola di Maria, alla scuola di Gesù. Ringraziamo il Signore perché ci dà l'opportunità di crescere sempre nella comunione fraterna a cominciare proprio dalla preghiera fatta insieme.

Non dimentichiamo le parole di Gesù che ci dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"; Gesù è stato presente in mezzo a noi, e insieme a noi e per noi ha pregato anche Madre Maria Agnese». ■

Il silenzio della mangiatoia

«Che il Santo Bambino le faccia conoscere sempre più il Suo grande amore per noi e la bellezza delle virtù religiose che Esso ci insegna col suo eloquente silenzio in quella mangiatoia e le conceda la grazia e la forza di corrispondere al Suo grande amore...»



Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**
Amministratrice della Causa

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**

Sulla sua tomba

Grazie per la tua preghiera

Grazie perché attraverso di te abbiamo conosciuto tante tue consorelle che con il loro esempio e la loro testimonianza ci hanno fatto incontrare e amare Cristo. Grazie per la tua preghiera che scende abbondante sulla nostra famiglia e su tutta la famiglia delle Pie operaie di San Giuseppe.

Firenze, 24 settembre 2022.

Rosy, Stefania, Luca, Ester, Elia Arbustini

Ti affido quelli che amiamo

Madre donaci la pazienza e la grazia di poter apprezzare ciò che abbiamo anche nelle tribolazioni. Ti affido le anime dei nostri cari e il pensiero di coloro che amiamo.

Firenze, 28 settembre 2022. Anonimo

Con il calore del tuo abbraccio

Proteggi il mio papà e la mia mamma con il calore del tuo abbraccio.

10 ottobre 2022. Anonimo

Aiutaci a essere amore nelle guerre di oggi

«Madre, con il tuo silenzio, semplicità e coraggio, hai testimoniato a molti che ogni sofferenza e difficoltà passa. Nel tuo sguardo ho trovato un amore abbandonato nelle mani di Cristo, e tra le tue braccia un'accoglienza di santità. Così, anche guardando tutte le mie imperfezioni e la mia piccolezza, Gesù mi chiama lo stesso attraverso la tua testimonianza. Ti chiedo di intercedere per le nostre sorelle dell'Istituto e per quelli che soffrono. Aiutaci, Madre, ad essere specchio del tuo amore nelle guerre di oggi.

11 ottobre 2022. Suor Camila di Gesù Crocifisso

Tra i santi dell'Altare

Nel giorno della Solennità di Tutti i Santi, la Provvidenza divina ci conceda la grazia di vederti santa tra i santi dell'altare. Prega per noi!

1 novembre 2022. Suor Audilene

Madre Agnese a te affido la mia mamma che non è in salute. Ti chiedo la forza per continuare ad assisterla.

Laura T.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE
"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale N. 1036666368